



Baukunst

## INFRASTRUTTURA POLIFUNZIONALE A SPA, BELGIO / POLYVALENT INFRASTRUCTURE, SPA, BELGIUM

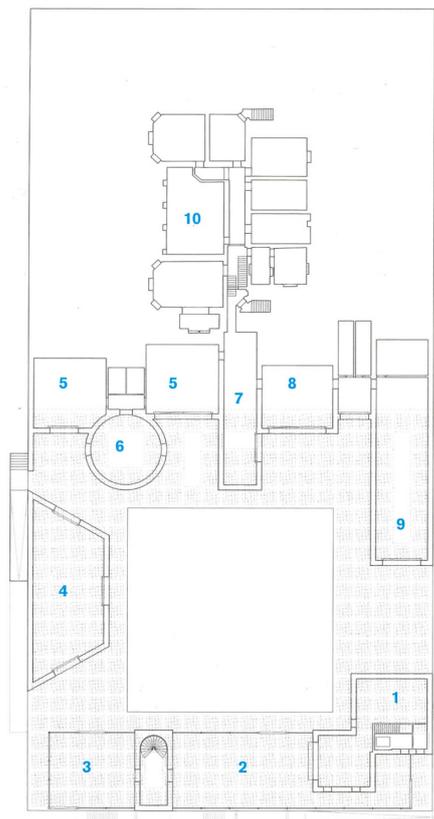
L'ampliamento di una villa novecentesca nella campagna belga permette agli architetti di riconfigurare l'intero complesso con un nuovo corpo di fabbrica che si affianca in continuità al basamento esistente. Una potente e rigorosa copertura metallica di miesiana memoria, sorretta da volumi funzionali in calcestruzzo, protegge una corte interna, luogo di tutto il progetto, conformata da tende che le conferiscono un carattere domestico

Architects extending a 20<sup>th</sup>-century mansion in the Belgian countryside reconfigured the entire complex, inserting a new construction in continuity with the existing plinth. A powerful and rigorous metal roof of Miesian influence, resting on functional concrete units, protects an inner courtyard – the locus of the design – featuring curtains, in an added domestic touch

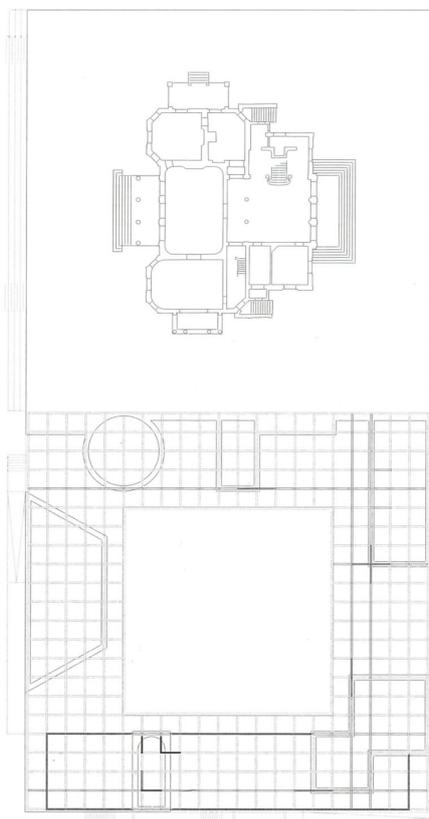
Testo/Text Phineas Harper  
Foto/Photos Hélène Binet







PIANTA DEL PIANO TERRA/GROUND-FLOOR PLAN



PIANTA DELLE COPERTURE/ROOF PLAN

- 1 Cucina/Kitchen
- 2 Mensa/Refectory
- 3 Caffeteria/Cafe
- 4 Deposito/Storage
- 5 Aula/Classroom
- 6 Registrazione atleti/  
Athlete registration
- 7 Guardaroba/Cloakroom
- 8 Amministrazione/  
Administration
- 9 Sala polifunzionale/  
Polyvalent room
- 10 Villa storica/  
Historical manor house



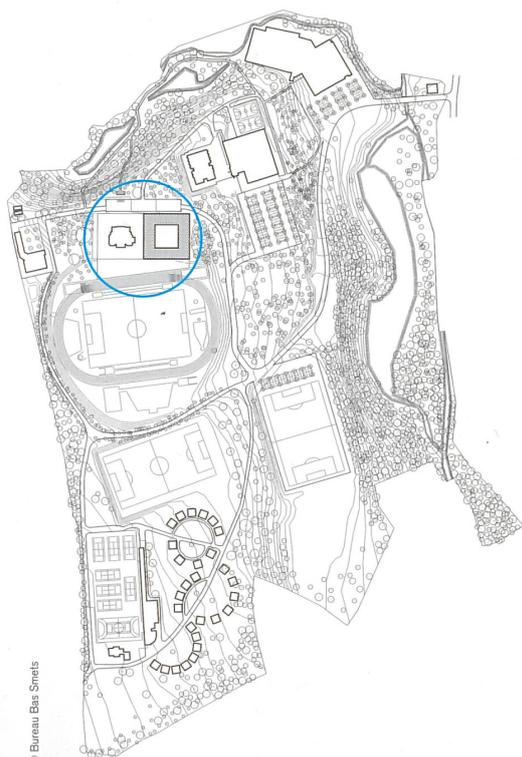
0 5M

Alle pagine 74-75: il fronte nord del nuovo manufatto che si sviluppa su un solo livello come una piattaforma. Sullo sfondo, la villa novecentesca. Pagina a fronte: in alto, il rapporto di scala tra il sito di progetto, l'edificio

storico, il padiglione di Baukunst e la valle circostante; al centro, modello di studio. Come affermano i progettisti, l'elemento geometrico diventa terreno". Per tutti i disegni © Baukunst

■ Pages 74-75: the north front of the new construction, which develops on just one level like a platform. In the background is the 20<sup>th</sup>-century manor house. Opposite page: top, view showing the different

scales of the project site, old building, Baukunst pavilion and surrounding valley; centre, a study model. As stated by the architects, "the geometric feature becomes ground". All drawings © Baukunst



© Bureau Bas Smets



PLANIMETRIA/SITE PLAN

I polmoni bruciano, la fronte e il collo fumano, il sudore evapora nella fredda aria dei boschi. Il corpo dà segni di stanchezza, così pieghiamo verso l'imponente costruzione e il suo invisibile alter ego per verificare i tempi sul podio cilindrico del giudice di gara.

Ecco il progetto dello studio Baukunst, che ha sede a Bruxelles: uno spiazzo spinto nel terreno verso un pendio, collegato a livello sotterraneo a una villa restaurata – una sorta di *pastiche* novecentesco del Petit Trianon di Ange-Jacques Gabriel a Versailles. Assieme, i componenti dell'enigmatico duo forniscono spazi per uffici e un centro visite per La Fraineuse, esclusivo complesso sportivo in mezzo ai boschi di Spa, presso Liegi, in Belgio.

Le allusioni a Mies van der Rohe sono talmente palesi da rendere superfluo farne elenco: è come se gli architetti avessero sottratto un pezzo di

tetto della Neue Nationalgalerie di Berlino e lo avessero trasferito a Spa. Ma, per quanto il centro parli di Spazio Universale con linguaggio miesiano anziché di volumi meccanicamente adattabili, i suoi ambienti sono altamente specifici, sbalzati in sito con pareti spesse 60 cm, ottenute da casseforme di calcestruzzo sviluppate *ad hoc*. Ciò nonostante, questo progetto non va letto come l'ennesimo esempio di quella tattica, così spesso impiegata ai giorni nostri dagli architetti occidentali in presenza di un edificio preesistente, che consiste semplicemente nel contrapporre il dichiaratamente moderno al palesemente non-moderno sfruttando in modo pigro il contrasto architettonico quale sostituto alla conversazione. Qui, le intenzioni sono di gran lunga più ambiziose.

In precedenza, la villa era dimenticata nel mezzo della pozza asfaltata di un parcheggio e, pur

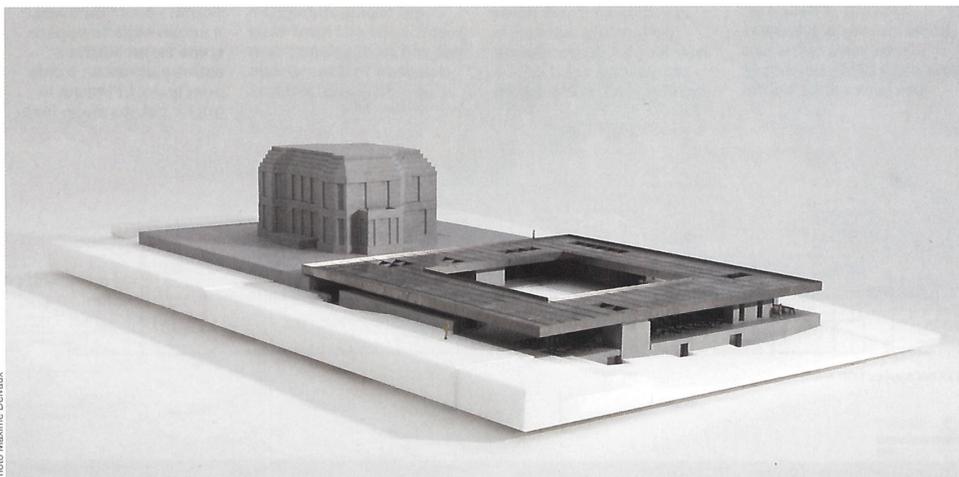


Photo Maxime Debraux

conferendo un senso di fittizia *grandeur* classica alla pista di atletica prospiciente, emanava un forte senso di isolamento. L'intervento di Baukunst stabilisce un chiaro territorio tutt'intorno alla costruzione, utilizzando un basamento coperto di ghiaia al quale il falso castello è ancorato. Accanto, il centro visite inverte questo modulo con un solido che diventa vuoto e un vuoto che si fa solido: il nuovo tetto copre un'area paragonabile in scala a quella del basamento, mentre al centro, invece di un edificio che spinge in su, un'apertura spinge in giù verso un cortile interrato. La figura si fa terreno, come se gli architetti avessero costruito un gemello di antimateria per la villa, la cui presenza diventa tangibile tramite l'assenza.

I grandi progetti fanno sembrare ovvie le decisioni più oscure. Per questo, vista in pianta, la strategia di Baukunst appare talmente chiara

da sembrare inevitabile. Si tratta tuttavia di un significativo allontanamento dalle intenzioni originarie del committente. Anziché rispondere alla richiesta di un'articolata serie di padiglioni sparpagliati su tutto il sito, secondo le specifiche del *brief*, Baukunst ha posto enfasi su un singolo edificio accorpando più funzioni. Si tratta di una mossa azzecata – nel tempo il centro sportivo era diventato un coacervo di strutture senza alcun legame, mentre ora dispone di un cuore evidente. E offrendo una molteplicità di nuovi itinerari, gli architetti introducono uno strato sovversivo di porosità nello schema. Il centro visite non ha né fronte né retro – con aperture su tutti i lati: si tratta più di una copertura che di un edificio, e crea collegamenti visivi e di transito. Baukunst ha proposto una strategia mirata all'aprire per incoraggiare un movimento organico in tutto il campus.

Al centro dell'attività dello studio c'è la politica con la *p* minuscola: "Non crediamo all'architettura fine a se stessa. L'architettura dovrebbe essere un mezzo per altri scopi. Il nostro lavoro mira a costruire nuovi rapporti tra cose e persone: lavoriamo al modo in cui essi esistono". Tutto ciò può apparire schizofrenico. Da una parte, il centro polifunzionale è estremamente sofisticato, proporzionato con eleganza e sapientemente dettagliato (gli architetti sono arrivati a eliminare la necessità di colonne), e in grado di intrattenere dialoghi estetici simultanei con i maestri moderni e la Versailles settecentesca. Dall'altra, l'edificio rifiuta la frivolezza cosmetica in favore del puro pragmatismo: una reazione logica al suo contesto, che sovverte un *brief* limitato per costruire l'ossatura di un programma dallo spirito più pubblico. @



Sopra: veduta da ovest. Il nuovo edificio appare come un'architettura astratta senza un fronte principale. In basso: la

griglia strutturale in fase di costruzione. Pagina a fronte, in alto: uno dei grandi portali di accesso alla corte, definito da un setto in cemento a vista, un

volume vetrato e la copertura piana in acciaio. Il cemento è addizionato con fibre di vetro espanso



• Your lungs burn. Vapour rises from your brow and neck as sweat steams in the cold woodland air. Your body tiring, you turn towards the grand house and its invisible twin to collect your time from the adjudicator's cylindrical office. This is the project of Brussels-based practice Baukunst. It is a low-slung square pressed into a slope, connecting underground to a refurbished manor house – in fact a 20<sup>th</sup>-century pastiche of Ange-Jacques Gabriel's Petit Trianon at Versailles. Together, the enigmatic pair provide administrative and visitor facilities for La Fraineuse, an elite sports centre surrounded by forest in Spa, Belgium. Allusions to Mies van der Rohe are so overt that they do not need to be spelled out – it is as if the architects had purloined a piece of

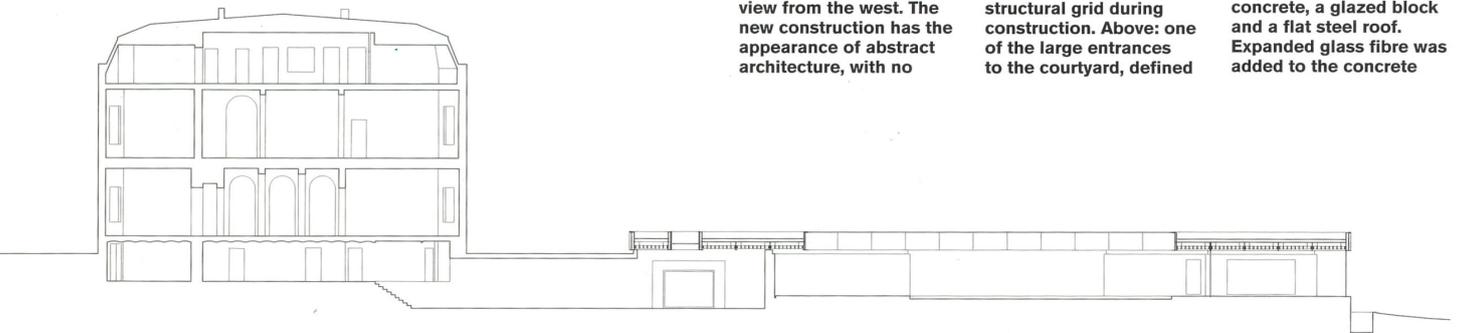
the Neue Nationalgalerie roof in Berlin and shipped it to Spa. But, although the centre speaks with a Miesian language of Universal Space, instead of mechanically adaptable volumes, its rooms are highly specific, wrought from specially developed insulated concrete cast on site with 60 cm thick walls. However, this project should not be read as yet another instance of that move so often deployed by contemporary Western architects in the presence of an older building, which is to simply juxtapose overtly modern with overtly non-modern, lazily using architectural contrast as a substitute for conversation. The intentions here are far more ambitious. Previously the house was marooned in an asphalt pool of a car park. It lent a sense of grandeur to an athletics track in front



■ Opposite page: top, view from the west. The new construction has the appearance of abstract architecture, with no

main front; bottom, the structural grid during construction. Above: one of the large entrances to the courtyard, defined

by a wall in unfaced concrete, a glazed block and a flat steel roof. Expanded glass fibre was added to the concrete



SEZIONE B-B/SECTION B-B

0 5M

but felt isolated. Baukunst's intervention establishes a clear territory surrounding the house with a gravel-strewn plinth upon which the fake chateau is anchored. The next-door visitor centre then inverts this arrangement with solid becoming void and vice versa.

The new roof overhangs an area comparable in scale to the plinth while in the middle, instead of a building pushing up, an opening pushes down into a sunken courtyard. Figure becomes ground – it is as if the architects have constructed an anti-matter sibling for the chateau whose presence can be felt through its absence.

Great designs make obscure decisions seem like obvious ones and, when seen in plan, Baukunst's strategy is so clear it feels inevitable. However, it is actually

a significant departure from the client's original intentions. Instead of answering the stated brief for a disparate set of pavilions scattered across the site, Baukunst pitched a single building drawing together multiple functions.

It was the right move – over time the sports centre had become encrusted with a jumble of unrelated buildings but now the campus has a clear heart.

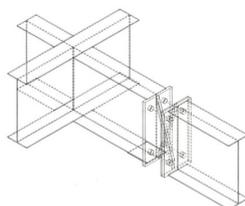
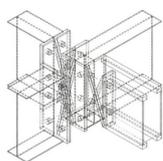
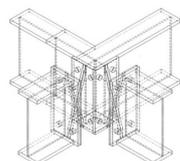
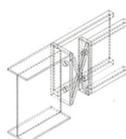
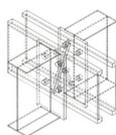
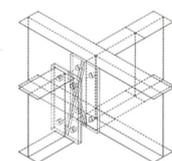
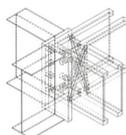
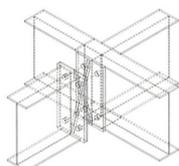
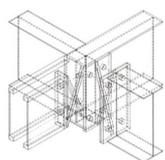
By providing multiple through-routes, the architects also introduce a subversive layer of porosity to the scheme.

The visitor centre itself has neither front nor back – with openings on all sides, it is more canopy than building, creating visual and ambulatory connections. Baukunst proposed a strategy of opening up to encourage organic movement across the campus.

Politics with a small “p” is at the heart of their praxis. “We don’t believe in architecture for architecture’s sake. Architecture should be a device for other means. Our work is about building new relationships between existing people and things, the way they exist.”

All this might seem schizophrenic. On the one hand, the visitor centre is extremely stylish, elegantly proportioned and cleverly detailed (the architects have designed-out columns), holding simultaneous aesthetic conversations with the modern masters and with 18<sup>th</sup>-century Versailles.

On the other, the building rejects cosmetic frivolity in favour of pure pragmatism, a logical reaction to its context which subverts a limited brief to provide an armature for a more public-spirited programme. @



SCHEMI ISOMETRICI DI ASSEMBLAGGIO STRUTTURALE/ISOMETRIC DRAWINGS OF THE STRUCTURAL ASSEMBLY

- 1 Tetto-giardino; membrana impermeabile; isolamento termico (fibra minerale) con barriera vapore/Extensive green roof; waterproofing membrane; thermal insulation (mineral fibre) with vapor barrier
- 2 Lastra di acciaio profilato autoportante e perforato, galvanizzato (RAL 9005); isolamento acustico integrato/Self-supporting profiled and perforated steel sheet - galvanised (RAL 9005); integrated sound insulation
- 3 Travi di acciaio assemblate e saldate in opera con profili per l'interruzione del ponte termico; pittura intumescente (RAL 9005)/Reconstituted welded steel beams with thermal bridge break profiles; intumescent paint (RAL 9005)
- 4 Solaio sospeso - griglia in acciaio termomaltato (RAL 9005)/Suspended ceiling - steel grating thermo-lacquered (RAL 9005)
- 5 Parete vetrata continua/ Glass curtain wall
- 6 Calcestruzzo sabbioso levigato; sistema di riscaldamento a pavimento/Polished sanded concrete; underfloor heating system



DETTAGLIO FACCIATA VETRATA CONTINUA/GLASS CURTAIN WALL, DETAIL

0 30 CM



Pagina a fronte: dettaglio della soluzione compositiva per il raccordo dei salti di quota del sito. In questa pagina: sopra, scavata nel terreno degradante, la corte

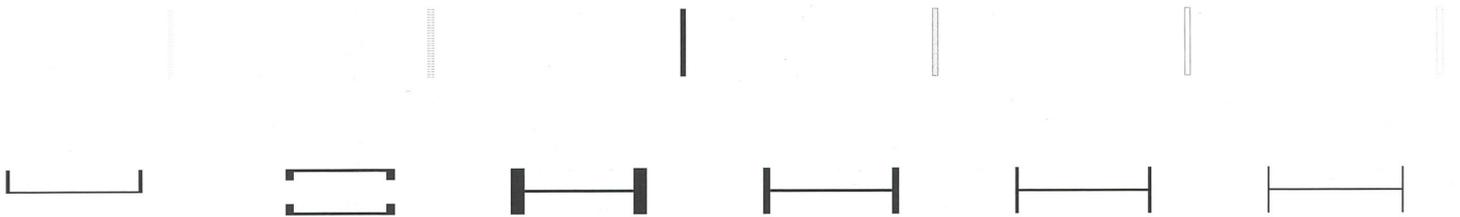
quadrata è situata a un livello inferiore rispetto alla villa storica adiacente; sotto, abaco degli elementi strutturali; in basso, alcuni momenti della fase di montaggio della struttura metallica

finita in opera con smalto opaco nero intenso RAL 9005 dato a spruzzo. Alle pagine 82-83: dall'interno della corte, la vista verso il contesto naturale

■ Opposite page: detail of the compositional solution adopted to overcome the site's height differences. This page: above, excavated into the

sloping terrain, the square courtyard sits lower than the adjacent manor house; below: the various structural elements; bottom, assembling the metal

structure, finished on-site with RAL 9005 matt jet black paint, sprayed on. Pages 82-83: the surrounding natural context, as seen from the courtyard



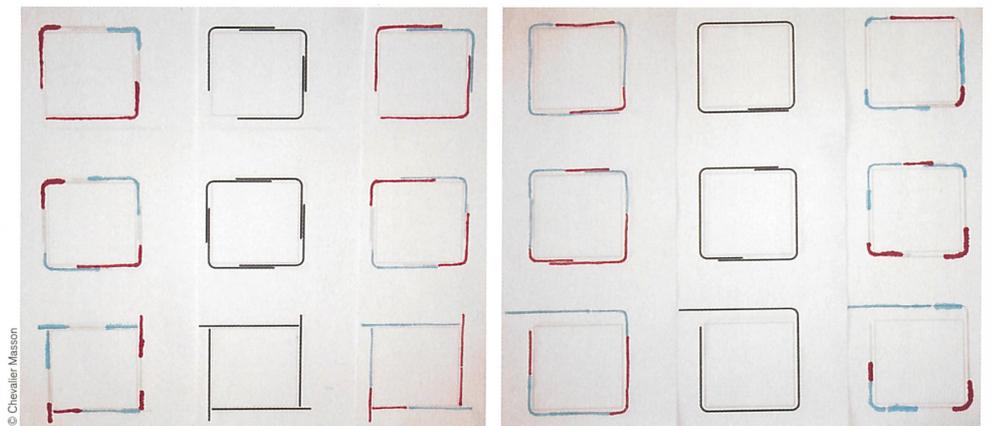






Sopra e pagina a fronte, in alto: con la mutevole definizione del tendaggio leggero, il corridoio coperto, che si snoda lungo il perimetro della corte, crea la soglia di transizione tra interno ed esterno. A destra: studi di configurazione delle tende di Anne Masson ed Eric Chevalier, designer del tessuto belgi. Disegno a matita su carta. In basso: campione del tessuto di poliestere della tenda

■ Above and opposite page, top: the fluctuating lightweight curtains lining the covered passage around the courtyard create a point of transition between inside and outside. Right: studies for the curtain configuration by Belgian textile designers Anne Masson and Eric Chevalier. Pencil drawing on paper. Below: a sample of the polyester curtain fabric



#### Infrastruttura polifunzionale/Polyvalent infrastructure Spa, Belgio/Belgium

Progetto/Architects  
**Baukunst**

Gruppo di progettazione/Design team  
**Justine Devergnies, Benoit Delpierre, Tomas Devos, Samuel Jaubert de Beaujeu, Joao Pauperio, Fabian Maricq, Maria Rebelo, Adrien Verschuere**

Strutture e ingegneria elettrica/  
Structural and electrical engineering  
**Greisch**

Progettazione paesaggistica/Landscape design  
**Bureau Bas Smets**

Design del tessuto/Textile design  
**Chevalier Masson**

Impresa edile/General contractor  
**Wust**

Committente/Client  
**Fédération Wallonie-Bruxelles**

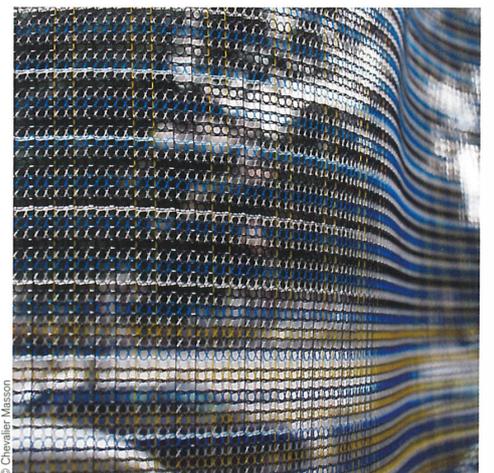
Superficie del sito/Site area  
**24 ha**

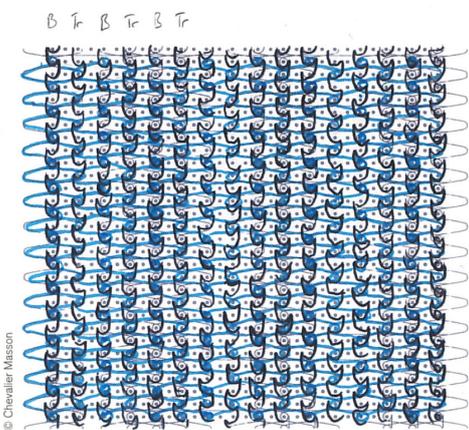
Superficie costruita totale/Total floor area  
**2,750 m<sup>2</sup>**

Fase di progetto/Design phase  
**2010-2014**

Fase di costruzione/Construction phase  
**2014-2016**

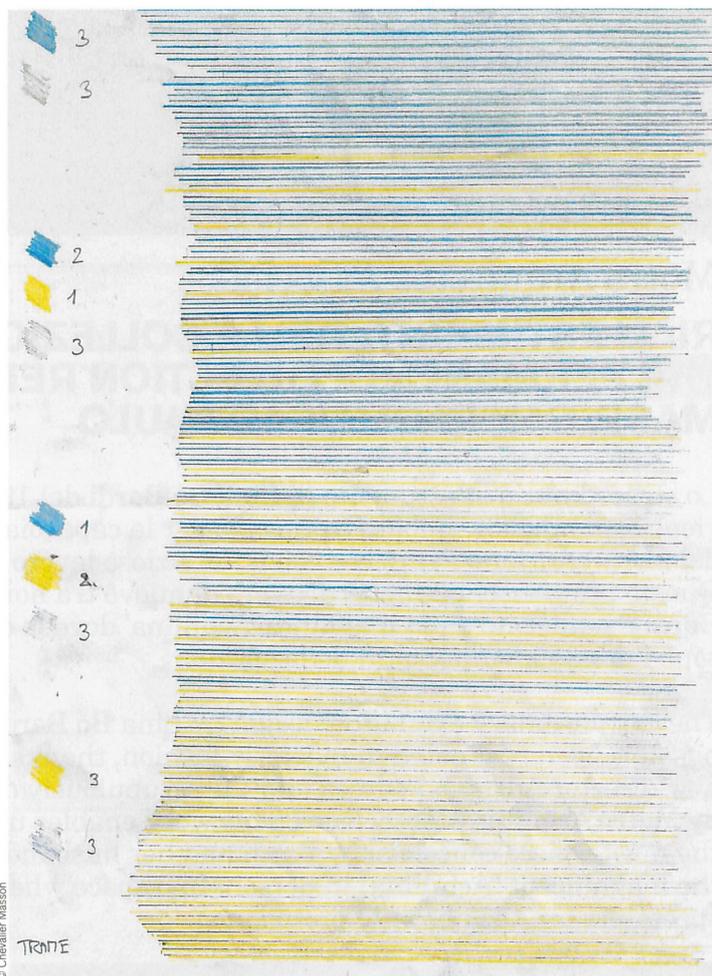
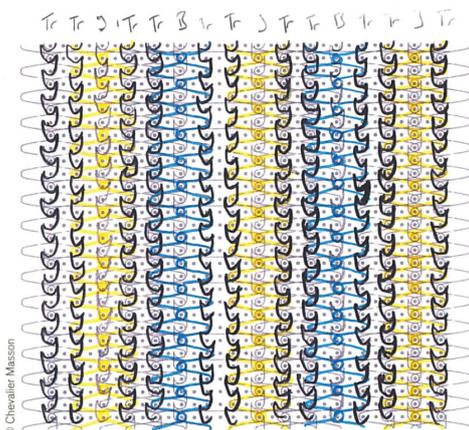
Costo/Cost  
**€ 4.5 milioni/million**





A sinistra e a destra: Anne Masson ed Eric Chevalier, studi tecnici e cromatici per il filato in poliestere con cui è stata realizzata la tenda montata a perimetro della corte interna dell'edificio. A sinistra, disegni a penna su carta; a destra, disegno a matita su carta

Left and right: Anne Masson and Eric Chevalier, technical and colour studies for the polyester yarn adopted for the curtains around the building's internal courtyard. Left, pen drawings on paper; right, pencil drawing on paper



© Chevalier Masson

© Chevalier Masson

© Chevalier Masson